



il TEMA D'ATTUALITÀ

Piombino: la Regione Liguria non vuole il rigassificatore

a pagina VII



dai TERRITORI

Agrivoltaico: i comuni chiamati a indicare le aree

a pagina VI

il MESSAGGIO DEL PAPA

LA SPERANZA DI FRANCESCO

Il convegno organizzato dall'Azione cattolica a Massa Marittima l'11 gennaio (di cui raccontiamo a pagina II) è l'occasione anche per noi di rileggere il messaggio che papa Francesco ci ha rivolto in occasione della Giornata mondiale della Pace del primo gennaio 2025, nel quale il tema preponderante non può che essere la Speranza

«Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace: in ascolto del grido dell'umanità minacciata» è l'incipit con cui il santo padre esordisce nel testo pubblicato lo scorso 8 dicembre 2024. «All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste (...) rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita» scrive Francesco augurando «a tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!». Francesco coglie subito l'occasione di introdurre il tema del giubileo: «Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra questo evento che riempie i cuori di speranza». Oltre che le origini di questa «antica tradizione giudaica» espone anche le motivazioni più essenziali: «ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia». Infatti, «il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi».

IL GIUBILEO OGGI

Tempo quindi che deve spingerci «a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra», a «metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» (...) che si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare».

«Ciascuno di noi - prosegue il Papa - deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità». Francesco sottolinea ed elenca a cosa si sta riferendo: «alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare, tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità». Un grido che dobbiamo ascoltare, «per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio» e generare quei necessari «cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo».

LA CASA COMUNE

Cita poi san Basilio di Cesarea per ricordare che i beni della Terra non ci appartengono: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicesse che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscenze al Donatore». Il nostro errore più grande - afferma il Papa - è ignorare il proprio legame con il Padre quando si «incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole». Logiche che si riverberano sia nel micro che nel macro: da qui l'appello ai capi degli stati di smetterla «di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati».

LE AZIONI DELLA SPERANZA

Un cambiamento culturale che ci chiede di riconoscerci come figli dell'unico Padre: «Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata» afferma il Pontefice.

Coincidenze che generano speranza



Parrocchie di Donoratico e La California: l'iniziativa per il carcere di Volterra

Come Gesù, Giubileo, gruppi scout. G come Gazzetta, «Gazzetta della gioia», generosità, gratuità. Se dovessimo fare un gioco con le parole, sicuramente utilizzeremo la lettera G per raccontare il progetto che da qualche settimana le parrocchie di San Bernardo Abate a Donoratico e della Madonna di Fatima nella confinante La California (ingresso sud della diocesi di Volterra) stanno portando avanti a favore dei detenuti del carcere di Volterra.

COINCIDENZE FORTUITE

Sono ormai cinque anni che il Gruppo scout del Castagneto 1 organizza nel mese di maggio una «bottega» (ovvero una sorta di campo di due giorni su un determinato argomento) aperta a tutti gli scout in Italia sul tema del carcere, in collaborazione con il parroco di La California, don Paolo Ferrini. Un argomento molto complesso da affrontare, spinoso, sul quale occorre conoscere bene le situazioni per parlarne e non scadere in ovvia discussione senza senso.

Proprio ai detenuti corre spesso il pensiero di papa Francesco, il quale - come ben sappiamo - ha scelto di aprire una porta santa anche all'interno del carcere di Rebibbia.

CONTINUA A PAGINA III

la RIFLESSIONE

A San Vincenzo, parrocchia di Sant'Alfonso, proseguono gli incontri di formazione: condividiamo la seconda riflessione, questa volta riguardo l'argomento della teologia.

La theos-logia come scienza nacque ai tempi di Platone e Aristotele - IV sec. a. C. L'uso del termine «teologia» per indicare la rivelazione, l'esposizione e l'approfondimento scientifico di tutta la realtà del mondo e dell'uomo nella prospettiva della rivelazione si impose in Occidente solo a partire dal secolo XII (Pietro Abelardo).

CONTINUA A PAGINA V

LE POESIE



Davide Puccini racconta «Il falco e la colomba»

alle pagine IV e V

CONTINUA A PAGINA IV